Feste esclusive e viaggi organizzati per l'evento nel Sahara. L'ombra lunga dal Brasile alla Mongolia

# Tende, valzer e vip nel deserto la festa di Gheddafi jr per l'eclisse

## *In Libia lo show del sole nero: turisti da tutto il mondo*

DAL NOSTRO INVIATO
**LAURA LAURENZI**

JALU (DESERTO LIBICO) — L'emozione lascia quasi smarriti. Quattro minuti e sei secondi di pura magia e di mistero. Il sole si oscura, la corona sembra esplodere, il cielo si spegne, Venere scintilla all'improvviso e la linea dell'orizzonte da viola stinge in arancio. Buio a mezzogiorno nel lussuoso accampamento in mezzo al deserto che Seif, il delfino del colonnello Gheddafi, ha fatto montare per sé e per i suoi ospiti italiani. Siamo a sud di Jalu, oasi un tempo fiorente per il commercio dei cammelli, 1250 chilometri a sud-est di Tripoli, in pieno deserto del Sahara. Nel punto del globo dove l'eclissi totale di sole offre lo spettacolo più conturbante e più limpido, un nitore che sembra quello del giorno della Creazione.

Un mare di sabbia a perdita d'occhio: fissando l'orizzonte prima dell'eclissi vedi veramente i miraggi: vedi tremolare acquitrini e paludi. Ti avvicini e spariscono. La via maestra fra le dune brulica di turisti, gitanti, *gente del luogo* (ma neanche una donna) in un ingorgo di lamiere e di clacson.

Astrofili e viaggiatori, cultori della vacanza-avventura, qualcuno è arrivato persino da Hong Kong e dall'Australia. Fibrillazione crescente, tensione allo spasimo, paura di fare tardi. Pullman, jeep, macchine scassate che restano imprigionate nella sabbia, furgoncini scoperti, carovane di fuoristrada, camion con rimorchio carichi di dromedari. Ma ciò che può offrire il figlio del colonnello Gheddafi ai suoi 33 selezionati ospiti italiani (due per la verità hanno il passaporto degli Stati Uniti) è qualcosa di molto esclusivo, ancora più lontano, più a sud, dove il deserto è veramente deserto e non formicola di gitanti.

Ha fatto montare quattro grandi tende, arredate come in un film: tappeti pregiati, divani bassi, materassi, cuscini orientali buttati in terra, drappi di damasco alle pareti.

Che organizzazione in mezzo al nulla: c'è anche una parabola per il satellite, c'è un camion autocisterna, una schiera di gabinetti chimici, persino un maneggio en plein air per chi desidera montare a cavallo. Uomini dello staff di Seif distribuiscono occhiali speciali che permettono di fissare il sole, cappelli con visiera e t-shirt con il logo dell'eclisse 2006, prova generale per il (ri) lancio del turismo libico. L'eclissi totale ha anche una colonna sonora: i valzer di Strauss. Seif-al Gheddafi, il cui nome significa Spada dell'Islam, ama molto Vienna dove ha a lungo vissuto e dove, si racconta, gradiva andare a passeggio con una tigre al guinzaglio.

Ore 11.45: il sole è ormai coperto per un terzo ma la luce è ugualmente accecante. Un riverbero che ferisce. Il cielo sopra di noi è una cupola di un turchese perfetto che si sbianca appena all'orizzonte. Ore 12.00: il sole adesso è una falce, la temperatura comincia a scendere, la vampa rovente del deserto si attenua. Ore 12.15: la luce si abbassa e ha un bagliore livido, come da esplosione nucleare, da day after. Alle 12.28 il sole è oscurato: attorno al disco nero scintilla un'aureola di fuoco, ma fredda, lontana. Il vero spettacolo è il cielo dove si accendono le stelle, è la striscia color porpora dell'orizzonte: un firmamento che sembra quello del presepio. Gli uomini di Seif si mettono a pregare e invocano Allah.

Peccato non ci sia il colonnello Gheddafi. Sarebbe qui se fosse in Libia, spiega il figlio, ma è in Sudan per una riunione della Lega araba. Approfitta per fare il punto della situazione Seif, pantaloni cachi, maglietta a mezze maniche, turbante-kefiah sulla testa rasata a zero. Fa il punto sul turismo: «Questa dell'eclissi è una grande occasione, c'è gente che è arrivata da tutto il mondo. È un po' la prova generale delle nostre capacità». E i problemi di sicurezza? «Non ce ne sono! Chi viene nel nostro paese è al sicuro, è protetto. Prova ne è la nostra presenza qui adesso». I rapporti con l'Italia, dopo le dimissioni di Calderoli, sostiene sono ottimi. Insiste anche lui, come il padre, sull'autostrada Tunisia-Egitto che l'Italia dovrebbe costruire come risarcimento danni: sarebbe di vitale importanza, non soltanto per il turismo ma soprattutto per l'economia nazionale». Parla anche della condizione delle donne in Libia, che sembrano invisibili: «Non è vero. Il nostro paese è molto cambiato. Abbiamo una donna ministro, ci sono donne in politica, donne ambasciatrici, pilote, donne nelle forze armate, *donne sindaco*».

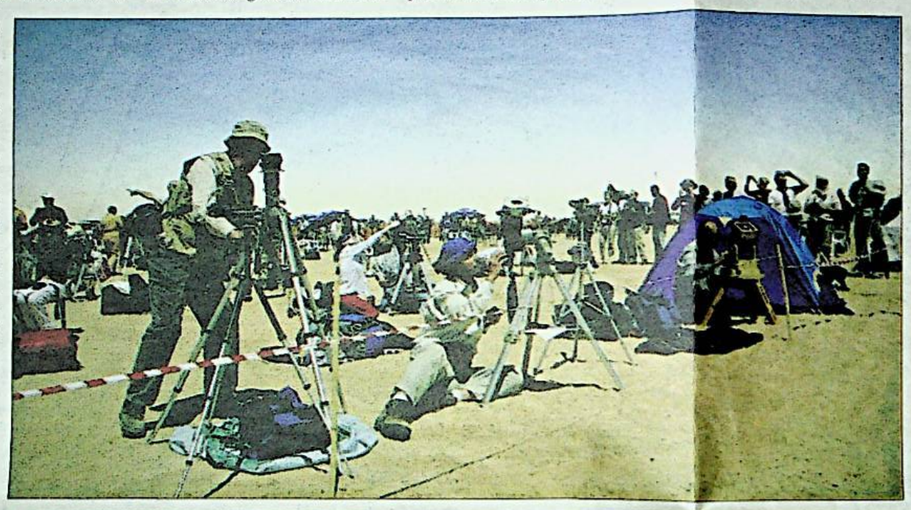
Le donne che affollano il suo sontuoso accampamento nel deserto per la verità, arrivate il giorno prima con il suo aereo privato dall'Italia, sono quasi tutte del genere decorativo: modelle, aspiranti attrici, ragazze da reality show. Sembra avere un posto particolare Giovanna Rigato, la biondissima vamp del Grande Fratello uscita dalla casa dopo la seconda settimana. C'è anche Katia, splendida modella bulgara, e Roxana, indossatrice russa seduta tutto il tempo accanto a Seif durante il lungo volo da Roma al deserto.

Nella lunga scampagnata dell'eclissi si legge, si canta, si sonnecchia, si gioca a burraco. Le modelle, con parrucchiere e truccatore, posano per un servizio fotografico prima in caftano tigrato, poi in bikini. Fa una breve apparizione anche Mutassam, detto Muti il playboy, altro figlio del colonnello, frequentatore instancabile della Costa Smeralda, che ha appena accompagnato il padre in Sudan. In serata c'è uno spettacolo di danze tuareg e un secondo banchetto.

Marta Marzotto, la migliore amica italiana di Seif al Gheddafi, ha organizzato la lista di ospiti, includendo nel pacchetto sua figlia Diamante e Rocco Barocco, la stilista Maria Buccellati e la moglie di Roberto Cavalli, in tacchi a spillo e pelliccia di vero giaguaro. E poi Sandra Carraro, Roberta Balsamo e vari altri signori & signore usi all'edonismo, che la contessa amata da Guttuso chiama affettuosamente «avanzi di balera».

La vacanza Gheddafi, una sorta di Valtur nel deserto, è certamente esclusiva ma sa essere aspra. Somiglia pochissimo a un albergo il luogo dove gli ospiti italiani sono stati messi a dormire: la spartanissima foresteria della base petrolifera di Jalu è un agglomerato di container, dove l'odore dominante è quello della formalina misto allo zolfo e a cui si arriva passando fra fiammeggianti pozzi di petrolio che ardono nella notte.

Nella hall, in bacheca, c'è un solo cartello, in arabo e in inglese, categorico. Praticamente un ordine: «Never buy Danish Products».

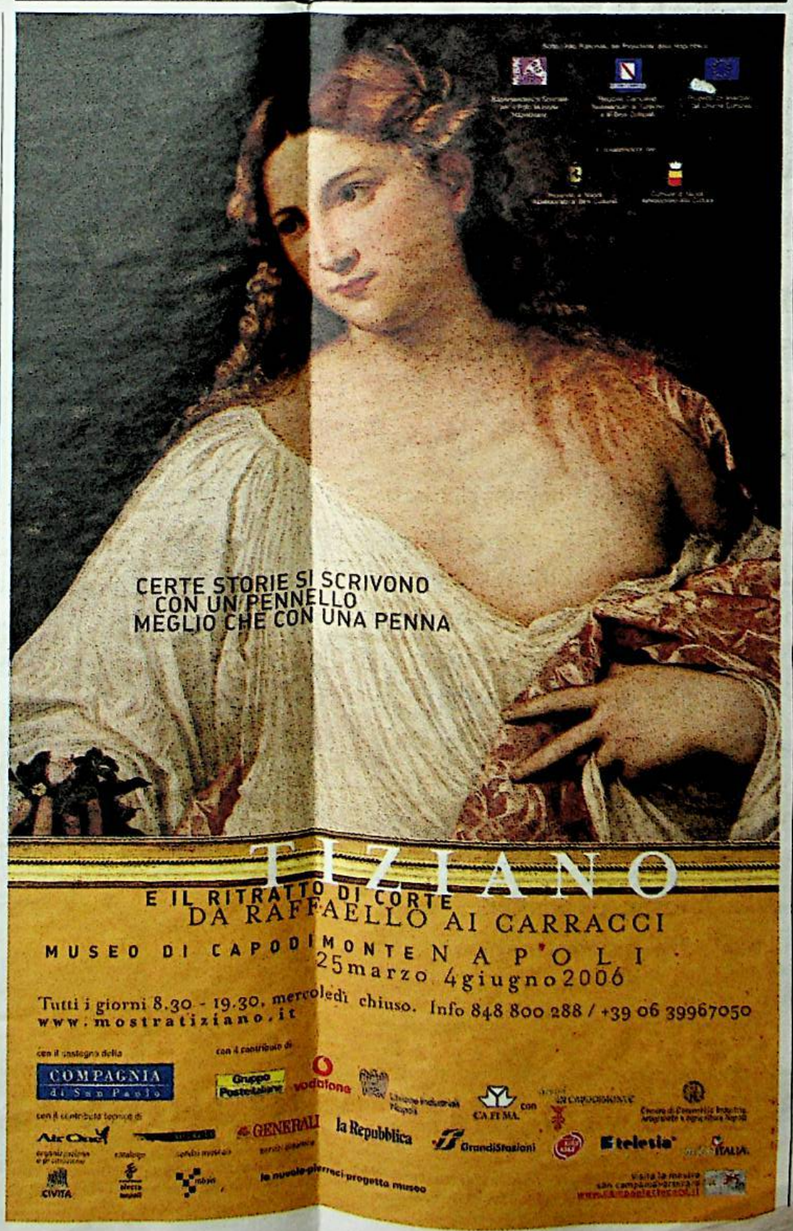


**LO SPETTACOLO**
Scienziati e studiosi, arrivati da tutto il mondo osservano l'eclisse nel deserto libico. Sopra, la cartina dell'area del mondo in cui il fenomeno è stato più visibile

## il fenomeno

**I TURISTI IN EGITTO**
Una turista segue l'eclisse nella zona archeologica

**I BAMBINI IN INDIA**
Occhiali speciali per i bambini in India incuriositi dall'evento

**LE FOTO IN ITALIA**
Obiettivi puntati sul sole a Roma dove il fenomeno è stato parziale

Tappeti pregiati, drappi e un maneggio per gli invitati del figlio del colonnello "Questa è la nostra grande occasione"